

Gazzetta del Sud 6 Settembre 2020

«Disegno criminoso unico», sconto di pena

È rimasto coinvolto in diverse vicende giudiziarie, ha subito tre condanne definitive tra Reggio e Roma, ma sempre nel medesimo contesto mafioso: per aver operato all'interno ed al servizio della cosca di 'ndrangheta Molè, i potenti di Gioia Tauro che secondo la Procura distrettuale antimafia di Reggio estende le sue propaggini in zone diverse d'Italia». Come richiesto dai legali di fiducia, gli avvocati Giacomo e Valeria Iaria, nei confronti del 31enne Antonio Molè (di Gioia Tauro) «ricorrono molteplici elementi sintomatici dell'unicità del disegno criminoso» tra i reati commessi e per cui è stato condannato. A stabilirlo sono stati i giudici della prima sezione penale della Corte d'Appello di Reggio che hanno riconosciuto la continuità tra i reati commessi rideterminando, e riducendola, la pena complessiva che dovrà scontare per saldare il suo debito con la Giustizia.

Antonio Molè era gravato da tre sentenza di condanne, di cui le due più "pesanti" in continuità: 3 anni e 4 mesi per "416 bis" ("Cent'anni di storia), e la più recente (definitiva il 24 settembre 2018) a 11 anni e 4 mesi di reclusione per associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ("Mediterraneo"). Due condanne per un totale 14 anni e 8 mesi di reclusione. Riconosciuto «il vincolo dell'unicità del medesimo disegno criminoso che lega i reati» la Corte d'Appello ha rideterminato la pena in complessivi 13 anni di reclusione.

Prime anticipazioni svelate da "Monopoli"

Con l'inchiesta "Monopoli", la Procura distrettuale antimafia e l'Arma dei Carabinieri, come esplicitato nella voluminosa documentazione agli atti del Tribunale collegiale dove è in fase di celebrazione il processo di primo grado, ha svelato la sinergia dell'asse imprenditoriale-mafioso che a Reggio-città faceva affari d'oro anche con la gestione dell'unica sala bingo della città, a Pentimele, che vantava un giro d'affari di 10-12 milioni di euro l'anno fungendo, secondo la ricostruzione degli inquirenti, come un vero e proprio, gigantesco, bancomat per sigillare affari sporchi all'ombra delle potente cosca di Archi, Tegano, e la benedizione della dinastia di 'ndrangheta De Stefano.